

## INTERVENTO DRAGHI AL CONSIGLIO EUROPEO

DRAGHI

Sì, è un vero piacere essere di nuovo qui al Parlamento Europeo per discutere il seguito del rapporto sulla competitività dell'Europa. Il contributo dei rappresentanti eletti è stato vitale nel processo di preparazione del rapporto e molti membri del Parlamento Europeo e dei Parlamenti Nazionali mi hanno contattato dopo la sua pubblicazione. Le vostre reazioni sono state preziose per contribuire a perfezionare le proposte e a dare impulso al cambiamento. Il vostro impegno sottolinea la forza delle democrazie europee e come abbiamo bisogno che tutti gli attori lavorino insieme per trasformare l'Europa. Da quando il rapporto è stato pubblicato, i cambiamenti che hanno avuto luogo sono ampiamente in linea con le tendenze che vi sono state delineate. Ma il senso di urgenza di intraprendere il cambiamento radicale che il rapporto sosteneva è diventato ancora maggiore. Primo, il ritmo del progresso nell'intelligenza artificiale (AI) è accelerato rapidamente. Abbiamo visto modelli di frontiera raggiungere quasi il 90% di accuratezza nei test di riferimento per il ragionamento scientifico, superando i punteggi degli esperti umani. Abbiamo anche visto modelli diventare molto più efficienti con costi di addestramento in calo di un fattore di 10 e costi di inferenza di oltre 20. Per ora, la maggior parte dei progressi sta ancora avvenendo a l di fuori dell'Europa.



Otto degli attuali primi 10 modelli linguistici di grandi dimensioni sono stati sviluppati negli Stati Uniti, mentre gli altri due provengono dalla Cina. Ogni giorno che ritardiamo, la frontiera tecnologica si allontana da noi. Ma la diminuzione dei costi è anche un'opportunità per noi di recuperare più velocemente. Secondo, i prezzi del gas naturale rimangono altamente volatili, aumentando di circa il 40% da settembre, e i margini sulle importazioni di GNL dagli Stati Uniti sono aumentati significativamente dall'anno scorso di oltre il 100%. Anche i prezzi dell'energia sono generalmente aumentati in tutti i paesi e sono ancora due, tre volte superiori a quelli degli Stati Uniti. E abbiamo visto il tipo di tensioni interne che potrebbero sorgere se non agiamo urgentemente per affrontare le sfide create dalla transizione energetica. Ad esempio, durante la grave crisi di dicembre dello scorso anno, quando l'energia solare ed eolica è scesa quasi a zero, i prezzi dell'energia tedesca sono aumentati di oltre 10 volte il prezzo medio annuale. Questo a sua volta ha causato importanti picchi di prezzo in Scandinavia, con paesi che hanno dovuto esportare energia per colmare il divario, portando a loro volta alcuni di essi a considerare il rinvio dei progetti di interconnessione. Parallelamente, le crescenti minacce alle infrastrutture sottomarine critiche sottolineano l'imperativo di sicurezza di sviluppare e proteggere le nostre reti. Terzo, quando è stato scritto il rapporto, il tema geopolitico principale era l'ascesa della Cina.



Ora, l'UE dovrà affrontare tariffe da parte della nuova amministrazione statunitense nei prossimi mesi, probabilmente nelle prossime settimane, ostacolando il nostro accesso al nostro più grande mercato di esportazione. Inoltre, tariffe statunitensi più elevate sulla Cina reindirizzeranno la sovraccapacità cinese in Europa, colpendo ulteriormente le imprese europee. In effetti, le grandi aziende dell'UE sono più preoccupate per questo effetto che per la perdita di accesso al mercato statunitense. Potremmo anche affrontare politiche ideate per attrarre aziende europee a produrre di più negli Stati Uniti, basate su tasse più basse, energia più economica e deregolamentazione. L'espansione della capacità industriale negli Stati Uniti è una parte fondamentale del piano del governo per garantire che le tariffe non siano inflazionistiche. E se le recenti dichiarazioni delineano il nostro futuro, possiamo aspettarci di essere lasciati in gran parte soli a garantire la sicurezza in Ucraina e nella stessa Europa. Per far fronte a queste sfide, è sempre più chiaro che dobbiamo agire sempre più come se fossimo un unico stato. La complessità della risposta politica che coinvolge ricerca, industria, commercio e finanza richiederà un grado di coordinamento senza precedenti tra tutti gli attori: governi e parlamenti nazionali, la Commissione e il Parlamento Europeo.



La risposta deve essere rapida perché il tempo non è dalla nostra parte, con l'economia europea stagnante mentre gran parte del mondo cresce. La risposta deve essere commisurata alla dimensione delle sfide e deve essere focalizzata con precisione sui settori che guideranno un'ulteriore crescita; velocità, scala e intensità saranno essenziali. Dobbiamo creare le condizioni affinché le aziende innovative crescano in Europa piuttosto che rimanere piccole o trasferirsi negli Stati Uniti. Ciò significa abbattere le barriere interne, standardizzare, armonizzare, semplificare le relazioni normative nazionali e spingere per un mercato dei capitali più basato sull'equità. Siamo spesso i nostri peggiori nemici a questo riguardo. Abbiamo un mercato interno di dimensioni simili a quello degli Stati Uniti. Abbiamo il potenziale per agire su vasta scala. Ma il FMI stima che le nostre barriere interne equivalgano a una tariffa di circa il 45% per la produzione e il 110% per i servizi. E abbiamo scelto un approccio normativo che ha privilegiato la precauzione rispetto all'innovazione, soprattutto nel settore digitale. Ad esempio, si stima che il GDPR abbia aumentato i costi dei dati del 20% per le aziende dell'UE. Abbiamo anche molti risparmi in Europa che potremmo utilizzare per finanziare l'innovazione. Ma, con poche notevoli eccezioni, i nostri paesi si affidano principalmente ai prestiti bancari che generalmente non sono adatti a questo compito. Ciò ci porta a inviare ogni anno oltre 300 miliardi di euro di risparmi all'estero perché mancano opportunità di investimento qui.



Dobbiamo aiutare le nostre aziende leader a recuperare terreno nella corsa all'IA canalizzando maggiori investimenti in infrastrutture informatiche e reti digitali. L'iniziativa UE AI champions, recentemente annunciata, è un buon esempio di come il settore pubblico e quello privato possono lavorare insieme per contribuire a colmare più rapidamente il divario di innovazione. Se agiamo in modo deciso e rendiamo l'Europa un luogo attraente per l'innovazione, abbiamo l'opportunità di invertire la fuga di cervelli che ha portato molti dei nostri migliori scienziati attraverso l'Atlantico. Il rapporto individua diversi modi per espandere la nostra capacità di ricerca. E se lo facciamo, la nostra tradizione di libertà accademica e l'assenza di orientamento culturale nel finanziamento governativo possono diventare il nostro vantaggio comparativo. Successivamente, dobbiamo abbassare i prezzi dell'energia. Questo è diventato imperativo non solo per le industrie tradizionali ma anche per le tecnologie avanzate. Si stima che il consumo di energia da parte dei data center in Europa più che triplicherà entro la fine del decennio. Ma è anche sempre più chiaro che la decarbonizzazione stessa può essere sostenibile solo se i suoi benefici vengono anticipati. Il rapporto individua una serie di ragioni per gli alti prezzi dell'energia in Europa, al di là del fatto che l'UE non sia un importante produttore di gas naturale. Le ragioni sono la limitata coordinazione sugli appalti nazionali di gas, il funzionamento del mercato dell'energia, i ritardi nell'installazione di capacità rinnovabile, le reti sottosviluppate, l'elevata tassazione e gli elevati margini finanziari.



Questi e altri fattori sono tutti opera nostra e quindi possono essere modificati se abbiamo la volontà di farlo. Il rapporto propone diverse misure a questo riguardo: riforma del mercato dell'energia, maggiore trasparenza nel commercio di energia, uso più ampio di contratti di energia a lungo termine e acquisti a lungo termine di gas naturale e massicci investimenti in reti e interconnessioni. Richiede inoltre non solo una più rapida installazione di energie rinnovabili, ma anche investimenti in generazione di carico di base pulita e soluzioni di flessibilità a cui possiamo attingere quando le energie rinnovabili non generano energia. Allo stesso tempo, dobbiamo garantire condizioni di parità per il nostro settore innovativo di tecnologie pulite in modo che possa beneficiare delle opportunità della transizione. La decarbonizzazione non può significare che perdiamo posti di lavoro verdi perché le aziende in paesi con maggiore sostegno statale possono conquistare quote di mercato. Infine, il rapporto ha affrontato diverse vulnerabilità in Europa, una delle quali è il nostro sistema di difesa, dove la frammentazione della capacità industriale lungo le linee nazionali impedisce la necessaria scala. Anche se siamo collettivamente il terzo paese al mondo per spesa, non saremmo in grado di soddisfare un aumento della spesa per la difesa attraverso la nostra capacità produttiva. I nostri sistemi di difesa nazionali non sono né interoperabili né standardizzati in alcune parti fondamentali della catena di approvvigionamento.



Questo è uno dei tanti esempi in cui l'Unione Europea è inferiore alla somma delle sue parti. Insieme all'azione per modernizzare l'economia europea, dobbiamo gestire la transizione per le nostre industrie tradizionali. Queste industrie rimangono importanti in Europa. Dal 2012, i primi 10 settori con la più rapida crescita della produttività sono costituiti quasi interamente dai cosiddetti settori medi come l'automotive e i macchinari. Il settore manifatturiero impiega anche circa 30 milioni di persone rispetto ai 13 milioni negli Stati Uniti. E in questo mondo in cui le relazioni geopolitiche si evolvono rapidamente e il protezionismo è in aumento, mantenere industrie come l'acciaio e i prodotti chimici che forniscono input all'intera economia e sono fondamentali per la difesa è diventato strategico. Sostenere le industrie tradizionali è spesso descritto come una scelta binaria. Possiamo scegliere di lasciarle andare e consentire alle risorse di spostarsi verso nuovi settori oppure possiamo sacrificare lo sviluppo di nuove tecnologie e alla fine rassegnarci a una crescita permanentemente bassa. Ma la scelta non deve essere così netta. Se realizziamo le riforme per rendere l'Europa più innovativa, allenteremo molti dei compromessi tra questi obiettivi. Ad esempio, se sfruttiamo le economie di scala del nostro mercato UE e integriamo il nostro mercato energetico, ciò ridurrà i costi di produzione ovunque. Quindi saremo in una posizione migliore per affrontare le potenziali ricadute, ad esempio, fornendo energia a basso costo alle industrie ad alta intensità energetica. Se offriamo un tasso di rendimento più competitivo in Europa e mercati dei capitali più efficienti, i nostri risparmi rimarranno naturalmente a casa.



Quindi avremo un pool più profondo di capitale privato per finanziare sia le nuove tecnologie che le industrie consolidate che mantengono un vantaggio competitivo. E se rimuoviamo le nostre barriere interne e aumentiamo la nostra crescita della produttività, contribuiremo ad aumentare il nostro spazio fiscale effettivo. Ciò ci darà maggiore capacità di finanziare progetti che servono un bene pubblico, ma che è improbabile che il settore privato tocchi, come la decarbonizzazione dell'industria pesante. Per fare un esempio, il rapporto ha stimato che l'aumento della produttività totale dei fattori di appena il 2% nei prossimi 10 anni ridurrebbe di un terzo il costo fiscale per i governi del finanziamento degli investimenti necessari. Allo stesso tempo, la rimozione delle barriere interne renderà più elevati i moltiplicatori fiscali di questi investimenti. Esistono prove solide che i moltiplicatori fiscali diminuiscono con l'apertura commerciale poiché parte di un impulso fiscale sarà soddisfatta da un Import più elevato. E l'economia europea è molto aperta al commercio, più del doppio del livello degli Stati Uniti, il che è un sintomo delle nostre elevate tariffe interne interne. Con l'espansione del nostro mercato interno effettivamente limitata, le aziende dell'UE hanno cercato opportunità di crescita all'estero, mentre le importazioni sono diventate relativamente più attraenti con la diminuzione delle tariffe esterne. Ma se ci impegniamo ad abbassare queste barriere interne, vedremo un grande reindirizzamento della domanda verso il nostro mercato. Quindi l'apertura commerciale diminuirebbe naturalmente e la politica fiscale diventerebbe enormemente più potente.



La Commissione ha recentemente lanciato il suo "compasso per la competitività", che abbraccia questa agenda. Gli obiettivi del compasso sono pienamente in linea con le raccomandazioni del rapporto e segnalano un tanto necessario riorientamento delle principali politiche europee. Ora è importante che alla Commissione venga fornito tutto il sostegno necessario sia nell'attuazione di questo programma sia nel suo finanziamento; le esigenze di finanziamento sono enormi. 750-800 miliardi all'anno è una stima prudente per aumentare la capacità di finanziamento. La Commissione propone una razionalizzazione auspicabile degli strumenti di finanziamento dell'UE, ma non sono previsti nuovi fondi dell'UE. Il metodo proposto è quello di combinare gli strumenti dell'UE con un uso più flessibile degli aiuti di Stato coordinati da un nuovo strumento europeo. Pur sperando che questa costruzione fornisca il sostegno finanziario necessario, il successo dipenderà dagli Stati membri che utilizzano lo spazio fiscale di cui dispongono e che sono pronti ad agire in un quadro europeo. Ma la Commissione è solo un attore. Può fare molto nei suoi settori di competenza esclusiva, come la politica commerciale e la politica di concorrenza. Ma non può agire da sola. Il Parlamento Europeo, i parlamenti nazionali e i governi nazionali devono sostenerla. Il Parlamento ha un ruolo chiave da svolgere nel rendere più rapide le decisioni dell'UE. Se seguiamo le nostre consuete procedure legislative, che spesso richiedono fino a 20 mesi, le nostre risposte politiche potrebbero essere obsolete non appena vengono prodotte.



Contiamo anche sul Parlamento affinché agisca come protagonista, per costruire unità politica, per creare slancio per il cambiamento, per chiedere ai responsabili politici di rendere conto dell'esitazione e per realizzare un ambizioso programma di azione. Possiamo far rivivere lo spirito innovativo del nostro continente. Possiamo riconquistare la nostra capacità di difendere i nostri interessi e possiamo dare speranza alla nostra gente. I governi nazionali e i parlamenti del nostro continente, la Commissione Europea e il Parlamento Europeo sono chiamati ad essere i custodi di questa speranza in questo punto di svolta nella storia dell'Europa. Se uniti, saremo all'altezza della sfida e avremo successo. Grazie.

